

IL RUOLO DELLA F.I.T.A. E IL TEATRO AMATORIALE INCONTRO CON CARMELO PACE

Incontriamo Carmelo Pace, presidente nazionale della Federazione Italiana Teatro Amatori, con la quale in questi anni Co.F.As. ha più volte collaborato in progetti volti alla promozione del Teatro, con particolare attenzione ai giovani e al sociale.

La vostra dimensione numerica e la presenza in tutto il territorio nazionale vi consente una visione privilegiata sullo stato del Teatro in Italia.

Questo è senza dubbio una ricchezza per la nostra Federazione. Ricevere notizie e input da oltre 1400 associazioni iscritte che operano in ogni regione d'Italia ci fa comprendere dove il nostro settore vive condizioni positive o negative, spesso simili tra loro, ma a volte per nulla assimilabili. Ciò che accomuna il "teatrante per passione" è senza dubbio la grande voglia di fare Teatro, cosa che permette di superare le difficoltà che spesso si incontrano.

Quali sono gli ostacoli che devono superare le compagnie non professioniste?

Primo fra tutti metterei il superamento di un luogo comune che classifica il Teatro non professionista come Teatro minore, dove purtroppo anche il termine "popolare" è stato utilizzato per discriminare e non al contrario per valorizzare il fondamentale ruolo che ha avuto e continua ad avere il nostro teatro anche nel rinverdire la storia e le tradizioni dei nostri territori. Intanto il Teatro quando viene messo in scena si divide solo tra quello fatto bene e quello fatto male. Più che l'appartenenza o la classificazione conta il risultato artistico il cui alto livello oggi è assicurato anche da noi, anche grazie ai percorsi formativi con i quali gli



» Carmelo Pace

attori non professionisti si misurano nelle loro compagnie e all'attività svolta dalle nostre Federazioni. Poi vi è di tutto e di più tra i problemi da affrontare: pochi teatri o luoghi teatrabili fruibili a costi accessibili e burocrazia a non finire anche per piccole attività.

E, dunque, che ruolo può avere in tutto questo una Federazione?

Penso che ormai sia chiaro a tutti che da soli si può partire, ma non si sa se e come si arriva. Far parte di una comunità e condividerne gli obiettivi è il presupposto per continuare nella tua attività e migliorare le condizioni in cui puoi realizzarti nella tua passione di fare Teatro. Ci piace dire: pensa a fare Teatro... al resto ci pensiamo noi. L'azione di consulenza e di assistenza della Federazione per gli adempimenti normativi e formali è ormai divenuta tanto qualificata quanto essenziale. Far parte di una Federazio-

ne è oggi garanzia di operare bene, sia per non incorrere in responsabilità, sia per garantire l'affidamento degli enti pubblici e/o privati che hanno rapporti con le nostre compagnie.

Proprio in questi ultimi anni le compagnie si sono trovate di fronte a scelte che spesso le preoccupano, come quelle di iscriversi o meno al Runts.

Ecco proprio quest'ultima innovazione ha dato anche la misura di quanto sia importante l'attività delle Federazioni. Da una parte abbiamo cercato di far comprendere alle nostre associazioni come i cambiamenti possono diventare delle opportunità. Dall'altra ci siamo organizzati per fornire loro la necessaria assistenza con nuovi servizi adeguati al Codice del Terzo Settore. Un esempio: noi siamo rete associativa nazionale riconosciuta dal Ministero delle Politiche Sociali e chi aderisce ad una rete come la nostra può delegare ad essa diversi adempimenti, uno tra questi il deposito annuale dei bilanci. Tra l'altro aderire ad una rete non significa iscriversi come associato, per cui si può mantenere la propria appartenenza ad un'organizzazione alla quale sei particolarmente legato per storia, territorio o altro. Comprendiamo quanto la burocrazia sia in antitesi con l'essere dell'artista, ma per superare questa antinomia ci siamo noi. Per questo va ribadito quanto sia importante far parte di una Federazione e quanto sia importante che le organizzazioni che operano nel settore si confrontino creando solide relazioni e collaborazioni. Per questo da tempo dialoghiamo anche con Co.F.As., crescendo insieme, interagendo su campi comuni, mantenendo la nostra auto-

nomia e identità: per noi è questo il percorso del futuro.

Ma si può rivendicare per il teatro non professionistico una maggiore semplificazione?

Questo è sicuramente l'obiettivo. Ma non si può interloquire con le istituzioni dando l'impressione che si rifiutino le regole. Il settore del non profit è molto vasto e variegato. Stiamo cercando di far comprendere che bisognerà intervenire con alcuni correttivi che tengano conto delle peculiarità nei vari settori e delle dimensioni degli enti che si iscrivono al Runts.

Ma il Teatro rimane sempre spettacolo?

Certamente non dobbiamo mai dimenticare che in noi tutto è finalizzato a "rappresentare" e, quindi, c'è il pubblico. Mi auguro che le istituzioni riconoscano quanto sia stato fondamentale il ruolo delle nostre compagnie che, grazie alla fidelizzazione del loro pubblico e alla loro territorialità, hanno contribuito a far tornare in teatro gli spettatori dopo i terribili

momenti che abbiamo vissuto. Riconquistato il pubblico adesso va ampliata la platea degli spettatori teatrali. Non possiamo sottacere come preoccupi l'aspetto generazionale. Basta guardare le sale per accorgersi della limitata percentuale di giovani a Teatro. Dove ricercare le cause: forme di comunicazioni mutate (social etc.)? Proposte artistiche non adeguate? Poche pratiche scolastiche?... e ne potremmo citare altre; ciascuno di noi potrebbe dire la sua. Cosa fare rientra anche nella funzione delle nostre Federazioni. Il dibattito è aperto. Non manca certo la voglia di dare un contributo, a partire dall'innovare e potenziare le tante iniziative che già pratichiamo. Non dimentichiamo mai che, accanto all'essere spettacolo, il teatro ha una grande funzione sociale.

Ma questa funzione come viene riconosciuta?

E qui torniamo alla prospettiva del Teatro Amatoriale che, in quanto anche teatro dei territori e di prossimità, può e

deve recitare un ruolo prevalente. Non si tratta di concorrenza o di alternative con il teatro dei professionisti. L'impresa teatrale non può che avere legittimamente il fine proprio dell'attività commerciale: l'offerta di un prodotto artistico che alla fine produca lavoro e un utile per chi ha rischiato. Il Teatro amatoriale e, quindi, l'associazione/la compagnia, anche se la motivazione iniziale è il soddisfacimento di un piacere di alcuni (fare teatro), realizza sin dall'inizio la sua funzione sociale e poi la perpetua. Da una parte mette insieme degli individui che hanno una passione comune (con reciprocità-con il senso di l'un l'altro, a vicenda); dall'altra diventa, oltre che esempio di socialità, strumento di socialità con le sue innumerevoli attività nella comunità ove opera. Mi auguro, pertanto, che anche grazie al proselitismo delle nostre Federazioni, le Istituzioni preposte recepiscano concretamente il grande valore del Teatro e del Teatro come da noi praticato. 🌀



› Carmelo Pace e Gino Tarter